

**UN NOIR
CONTRO GLI ECOCRIMINI**



IL NOIR ECOLOGISTA FA BENE ALL'AMBIENTE

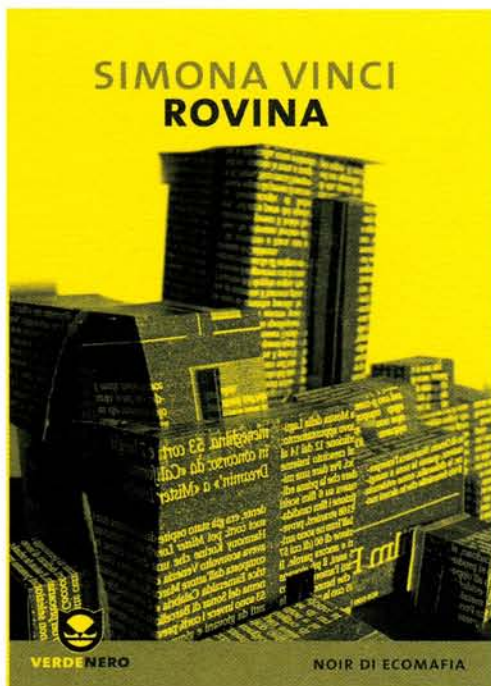
CRIMINALITÀ E AMBIENTE NELLA LETTERATURA DI GENERE

di Valerio Calzolaio

I crimini contro l'ambiente sono sempre stati tanti.

Per secoli l'ambiente è stato una variabile dipendente dall'uomo, in teoria e in pratica. Per quanto male, l'uomo riusciva a manipolarlo poco, con effetti pessimi però circoscritti. Per quanto dissipate, le risorse sembravano infinite. Gli inquinamenti venivano messi nel conto, un prezzo da pagare (fatto pagare ad altri, altrove), nel migliore dei casi un errore da correggere (dopo). Il noir si occupa di crimini, si è occupato spesso di crimini contro l'ambiente, sempre di più negli ultimi decenni. Manca una storia critica del giallo ottocentesco e del giallo o noir novecenteschi che sia capace di contestualizzare meglio gli ambienti naturali, l'acqua l'aria il suolo delle storie, dei crimini e delle indagini. L'ambiente naturale era un bello sfondo per Conan Doyle, gli interni artificiosi un'ottima ambientazione per i delitti delle camere chiuse, l'opprimente metropoli della svolta noir richiamava dimensioni ecologiste, poi il genere ha finito per intrufolarsi per ogni dove, per raccontare ogni possibile attività umana criminosa e criminogena. Ora i cambiamenti climatici ci dicono

qualcosa d'altro: il nostro modello di sviluppo, di produzione e di consumo, "nostro" di una quarantina di stati nella seconda metà del novecento, mette a repentaglio la sopravvivenza stessa sul pianeta, è un crimine di una parte dell'umanità contro l'altra parte



e contro il pianeta che le comprende entrambe. La società che ne deriva ha innumerevoli ulteriori spunti di crimine contro l'ambiente, il singolo ecosistema o la singola specie o l'intero ecosistema pianeta, la fame e la sete di miliardi di individui.

VerdeNero a Courmayeur

L'idea di parlare a Courmayeur di noir e ecocrimini prende spunto da una nuova collana, in libreria da pochi mesi, per discutere pubblicamente l'illegalità ambientale, la giustizia ecologica, la funzione socio-ambientale di un genere letterario-culturale. Se il nostro genere funziona anche come critica sociale, oggi deve occuparsi d'ambiente. E dovrebbero farlo non solo la letteratura ma anche il cinema, la fiction televisiva, il giornalismo d'inchiesta noir in prima serata. È in atto una globalizzazione climatica. È in atto una destabilizzazione climatica. Entrambe sono proiettate nei secoli a venire. Visto che abbiamo "un solo clima" e che cambia male (i cambiamenti climatici) c'è un grande patto fra tutti i viventi umani da costruire (non solo fra i volenterosi, piuttosto fra le attuali generazioni e con le generazioni del futuro), senza pesare differenze di nazione, cultura, idealità, morale, religione. Non abbiamo molto tempo, per ridurre le emissioni e per adattare le comunità agli effetti comunque inevitabili. Serve una responsabilità critica collettiva: è bene parlare di un nuovo patto di sopravvivenza sul

pianeta (non del pianeta), fondato sulla maggiore rinuncia possibile al carbone, sull'aumento dell'efficienza dei carburanti e dei combustibili, sulle fonti rinnovabili di energia, sull'efficiente assistenza ai nuovi paesi industrializzati e sull'aiuto sostenibile ai paesi in via di sviluppo.

La priorità è una riconversione ecologica dell'economia. Va contestata l'idea stessa di misurare lo sviluppo di un paese dalla crescita della ricchezza e del prodotto interno lordo. Ci sono prodotti e consumi che devono crescere, ci sono prodotti e consumi che devono decrescere. Ci sono interessi che devono essere garantiti come diritti, ci sono interessi che devono essere limitati e mediati. Legalità ambientale non significa solo avere leggi che tutelino le risorse ma farle rispettare, non si tratta solo o tanto di reprimere ma di prevenire. La ricerca, l'educazione, la cultura sono fondamentali. Qui può esserci una nuova funzione "sociale" del genere noir: intrattenere ed emozionare, disincentivando merci e consumi, incentivando beni comuni e consumi critici. La denuncia letteraria è diversa dalla denuncia giudiziaria. Entrambe, comunque

non garantiscono la soluzione del problema (denunciato). Nel 2007 discutiamo di criminalità ambientale nel noir contemporaneo, pienamente consapevoli sia della specificità del genere noir sia della complessità dello sviluppo sostenibile. Come molti sanno, il noir ha complicato

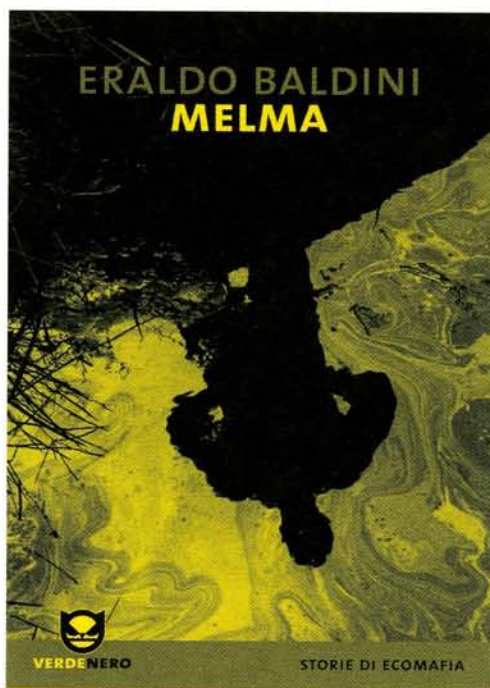
certo suggerire una via giudiziaria all'ecologismo.

La missione di un noir ecologista è una buona cosa.

La collana VerdeNero promossa nel 2007 da Edizioni Ambiente è una buona cosa. La casa editrice produce

libri a emissioni zero su temi di grande rilevanza politica e sociale (e talora di scarsa diffusione...come tanti libri...come quasi tutti i libri "scientifici"). Gli autori di genere, soprattutto oggi, soprattutto italiani, consegnano a grandi pubblici trame e intrecci della società criminale, crimini e ingiustizie sociali, crimini e politica incriminabile, crimini e diritti negati. Edizioni Ambiente ha proposto a una quindicina (finora) di autori di trattare la "cronaca nera ambientale", gialli e noir imperniati su reati connessi alla malavita di beni ambientali. I fenomeni principali di illegalità ambientale sono stati individuati insieme a

Legambiente (che li documenta da almeno dieci anni) e la collana è stata chiamata "Noir di ecomafia" in senso lato, storie dell'economia che prospera sulla sottrazione illegale di risorse ambientali. A fine 2007



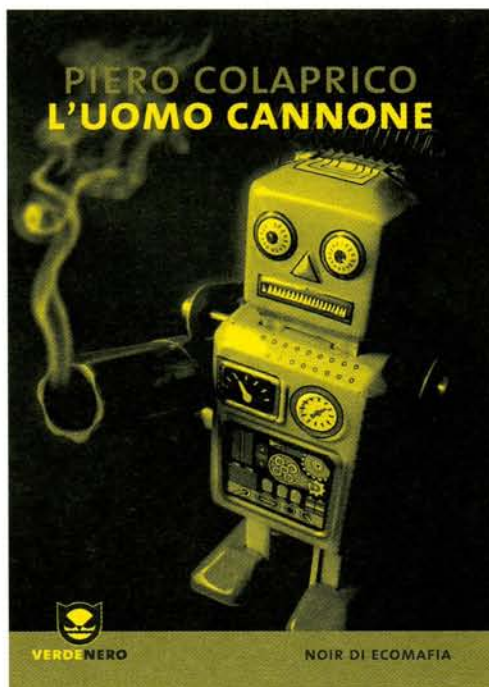
la via giudiziaria del giallo, il genere come enigma: crimine-indagine-soluzione-giustizia. Come i cambiamenti climatici purtroppo dimostrano, denunciare i crimini contro l'ambiente non significa

saranno usciti sei volumi, piccolo formato, fra cento e centocinquanta pagine, dieci euro ciascuno; circa altri dieci sono attesi per il 2008. I temi trattati finora sono: traffico d'animali, corse clandestine di cavalli, il Petrolchimico di Marghera, smaltimento di rifiuti tossici, abusivismo edilizio. Bene.

I limiti dell'operazione sono noti in partenza: la completezza dei crimini possibili e/o verificati contro l'ambiente è impossibile, l'intreccio tematico e la qualità letteraria non sono garantiti (anche se l'efficacia emotiva delle prime prove non è male), la disponibilità o indisponibilità degli autori non è un merito o una colpa (anche se per ora ci sono troppi uomini e poche donne). I valori sono comunque in maggior numero. Non si tratta di una "commissione" ma di un progetto e di una vera e propria campagna: il noir informa, Legambiente certifica, una breve postfazione fa il punto sulla situazione normativa reale del tema romanzato, gli autori devolvono parte delle royalties (a "Salvitalia") e si accomunano fuori dal mercato, c'è il relativo sito, non mancano iniziative di sensibilizzazione e di discussione, vengono coinvolte istituzioni e

scuole, c'è un appello alla politica e ai politici affinché se ne occupino di più e meglio. Bene.

Distinguerai verde da ecologista. Verde è anche un soggetto politico che si presenta alle elezioni in Italia e spesso in Europa. Non è nato prima né l'uovo né la gallina. Alla



politica mancava una dimensione ambientale, chi all'inizio ha cercato di impedire che mancasse troppo e troppo a lungo è diventato parte della politica, chi sente verde (sempre più, oltre la maggioranza) e non vota verde (una minoranza,

comunque) si sente confuso, chi vota verde e non vede abbastanza verde pure. Insomma, non diventiamo verdi di rabbia, lasciamo il colore politico fuori dal noir culturale. Ecologista è quello, singolo o associato, che mette in cima ai propri pensieri i guai e i rischi del proprio ambiente, dell'ambiente di cui è parte, del pianeta. Continua ad avere altri pensieri; capisce le relative differenze fra sud e nord, fra est e ovest, fra sotto e sopra, fra acqua e suolo; sente altri diritti e consuma comunque un po' dell'impronta; però dai cambiamenti climatici trae conseguenze per criticare e riconvertire la propria attività umana. Meglio. Distinguerai nero da noir. Nero è anche un soggetto politico autoritario e dispotico che se ne è fregato di elezioni e democrazia. È nata prima la gallina dell'uovo (dicono gli esperti). Non tutto il crimine è nero, lo so. Chi ha un'identità sociale e politica nera tende però a riorganizzare qualcosa

di incostituzionale, almeno in Italia e spesso in Europa. Continuiamo a chiamarci quelli del noir. Cinema, letteratura, festival, qui siamo e qui restiamo. Anche troppo, perché ormai ogni autore e ogni genere sconfina nel noir. Il crimine è il nostro mestiere. E un

po' di crimine c'è ovunque, in ognuno. Allora "critichiamo" il noir, distinguiamo, giudichiamo, selezioniamo. Ed evitiamo di diventare neri come il carbone.

Dopo un decennio di specializzazioni sugli ambienti e le scene del crimine, proviamo a prestare attenzione ai crimini contro l'ambiente. Meglio.

Risolve la questione delle parole-colore, distinguerei commissione da missione.

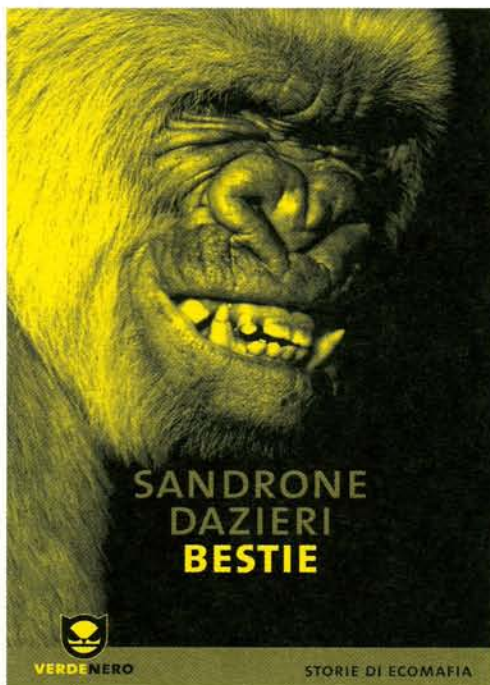
Commissione è un incarico da svolgere per conto di altri, l'ordinazione soprattutto di merci e la produzione soprattutto di merci. Chi scrive può avere un incarico anche dalla propria coscienza e produrre un bene comune, senza o con il tramite critico di una merce. Chi scrive ha sempre una missione, anche solo intrattenere chi lo legge affinché lo leggano in tanti e la maggioranza ne sia soddisfatta. Per intrattenere si può parlare e si è parlato di inquinamento e di abusivismo: ad esempio, raccontando la Bologna di questi ultimi 35 anni,

Macchiavelli ha spesso denunciato scelte e dinamiche dello sviluppo in-sostenibile. Ecco, chi scrive può accettare o darsi anche un'altra specifica missione, illustrare con gusto letterario le attività umane che uccidono il nostro ambiente, indurre

l'urgente necessità di indignazione e ripulsa, consapevolezza e ribellione. Meglio.

La collana è uno spunto.

Fuori collana, faccio un esempio recente di noir ecologista. La sofisticazione è un crimine contro



l'ambiente in almeno quattro modi: inquina risorse nella produzione, ricicla rifiuti speciali nella distribuzione, ferisce e uccide persone nel consumo, rovina il gusto di sapori e colori per attuali e future generazioni. Nel corso del 2007 è uscito il bel romanzo di

Francesco Abate e Massimo Carlotto, *MI FIDO DI TE*. L'eroe criminale racconta in prima persona come se la cava nella vita, con alterno successo, fra Titanic e Jovanotti. Luigi Gigi Vianello viene da un'onesta famiglia di lavoratori veneti, vive e lavora in Sardegna, da una parte distribuisce prodotti adulterati (alimenti, erboristeria, pulizia), porcherie vere di incerta enogastronomia, dall'altra parte ha un ristorante di alta classe (e apparente qualità), beve pura minerale scozzese e mangia con circospezione salustata. Il suo sistema illegale è perfettamente infiltrato nella distribuzione ufficiale. Gli autori hanno tratto dati da Direzione Antimafia e OMS, notizie per due anni da cronache più o meno locali. Il noir ha avuto discreto successo, di critica e di pubblico. E soprattutto ora i servizi sui cibi al veleno hanno maggiore frequenza, più grande spazio, titoli enormi, i siti degli autori sono inondati da continue segnalazioni e Carlotto viene giustamente chiamato in causa come

esperto. I lettori consumano non solo libri. Massimo Carlotto è atteso nel 2008 fra gli autori della collana VerdeNero.